



Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana la giornalista belga **Vanja Luksic**.

Paolo Rumiz

Una voce dal profondo

Feltrinelli, 288 pagine, 18 euro



“Cominciò verso le due con un lamento di cani. Lungo, esasperante, come un canto di anime perse”. Si apre così il viaggio di Paolo Rumiz attraverso l'Italia, seguendo gli strani suoni di un sottosuolo magico. Per lo scrittore, giornalista e viaggiatore triestino, uomo del nord, la parte più straordinaria di questa penisola piena di crateri, di fiumi sotterranei, di fondali marini e di terremoti è senz'altro il sud, che ne è particolarmente ricco. Il viaggio parte dall'isola di Alicudi, la più occidentale delle Eolie, dove “Stromboli mandava lampi intermittenti”. Rumiz è affascinato dalle isole Eolie, dalla Sicilia ma soprattutto da Napoli. Infatti, il libro è dedicato “A Roberto De Simone e alla terra che l'ha cresciuto”, dove la ricchezza del sottosuolo, della storia e dei miti è favolosa, grazie anche ai tantissimi invasori fenici, romani, greci, arabi, ebrei, cartaginesi che hanno lasciato tracce importanti. Con questo libro pieno di amore, di ammirazione e anche molto ben documentato, Rumiz ci fa condividere la sua passione per l'Italia. Ma purtroppo anche la sua rabbia per la cattiva gestione (soprattutto le poche costruzioni antisismiche) di un sottosuolo così turbolento. ♦

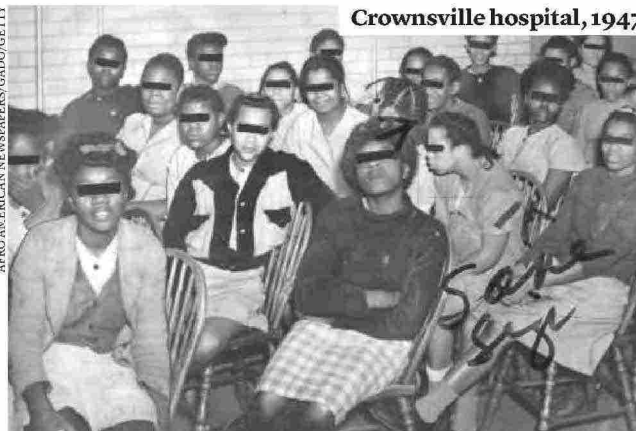
Stati Uniti

Psicologia distorta

Madness racconta la storia di un ospedale del Maryland, dove i neri con disturbi mentali erano segregati e costretti a lavorare gratis

Gli Stati Uniti hanno una lunga e travagliata storia di manipolazione della psicologia per controllare i neri. Al culmine del sistema schiavistico i medici bianchi sostenevano che i neri erano immuni alle malattie mentali. A “mantenerli sani” erano la bontà degli schiavisti, l'aria fresca e l'esercizio fisico garantiti dal lavoro nei campi. Salvo poi attribuire i crescenti tentativi di fuga a un disturbo mentale, la drapetomania. Per curarla, il dottor Samuel Cartwright consigliava di “frustare il demone fuori dal corpo”. Ma come documenta il libro *Madness* della

AFRO AMERICAN NEWSPAPERS/GADO/GETTY



giornalista Antonia Hylton, l'abolizione della schiavitù non pose fine a questo tipo di distorsioni. Hylton racconta la storia del Crownsville hospital in Maryland, un “manicomio” riservato ai neri inaugurato all'inizio del novecento dove le teorie del dottor Cartwright

erano pane quotidiano. Per più di novant'anni la struttura ospitò migliaia di neri con “disturbi mentali”, tenendoli segregati e curandoli con una particolare “terapia industriale”, ovvero facendoli lavorare gratis.

The New York Times

Il libro Nadeesha Uyangoda

Una donna spigolosa

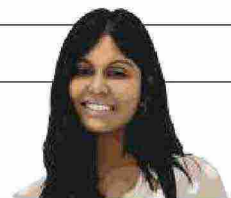
Emanuela Anechoum Tangerinn

Edizioni e/o, 256 pagine, 18 euro

Tangerinn si apre con due amiche, in un incontro che per rapporto di potere, personalità e temi di confronto mi ha ricordato le protagoniste di *Il profilo dell'altra*, di Irene Graziosi. Mina non ha ancora trovato il suo sogno, il suo carattere, non si è ancora scoperta e ha trascorso l'attesa a Londra, in una distanza fisica ed emotiva dalla sua famiglia. Il riavvicinamento avviene alla

morte del padre, al quale si rivolge in seconda persona, che la costringe a prendere un volo verso la Sicilia e a spogliarsi di tutto quanto si è messa addosso per essere la donna interessante che frequenta le persone e gli ambienti giusti. L'esordio di Emanuela Anechoum è un romanzo costruito per accumulazione, di ricordi – non importa se reali o percepiti –, di sensazioni, di contraddizioni generazionali e familiari. Le frasi brevi che racchiudono analisi profonde sono forse la sintesi della stessa

Mina, una donna spigolosa e non finita, in un paesino sul mare dove chiunque sembrasse fuori posto gravitava intorno al bar del padre. La figura paterna, Omar, il suo Marocco, le sue ceneri aleggiano come fantasmi sul racconto di Mina: verrebbe quasi da dire che la riportano a casa, alle sue radici, alla sua identità, ma sono concetti sfuggenti, cose che non bastano. E, come dice lo stesso Omar alla fine, se non troviamo le cose che ci bastano, almeno avremo trovato qualcosa'altro. ♦



I consigli
della
redazione

Bret Easton Ellis
Le schegge
Einaudi

Will Ferguson
Felicità®
Accento

Günter Grass
Statue viventi
La nave di Teseo

Il romanzo

Dickens tra i redneck

Barbara Kingsolver
Demon Copperhead

Neri Pozza, 656 pagine,
22 euro



Allo stesso tempo esilarante e straziante, questa è la storia di un ragazzo terribile che nessuno vuole, ma che i lettori adoreranno. Damon è l'unico figlio di un'adolescente alcolizzata nel sudovest della Virginia. Si rende conto presto della sua condizione, più o meno nello stesso periodo in cui ottiene il soprannome di Demon. "Ero un delinquente", dice, "nato in una casa mobile, quindi un capo scout dei poveracci che vivono nelle roulotte". Più afferra le connotazioni di parole come "bifolco" e "redneck", più si scoraggia. "Questo è quello che direi, se potessi, a tutti gli intelligentoni del mondo con le loro stupide battute sui poveracci... sentiamo tutto quello che dite". E ora noi sentiamo lui. "Arrivi al punto che non te ne frega niente delle persone convinte che tu non valga nulla", dice. "Soprattutto perché ci sei già arrivato da solo". Demon ha ragione riguardo alla derisione paternalistica dell'America, ma ha torto riguardo al proprio valore. In un'impresa di alchimia letteraria, Kingsolver usa il fuoco dello spirito di quel ragazzo per illuminare - e bruciare - i recessi più oscuri del nostro paese. L'americanità di *Demon Copperhead* sembra particolarmente ironica dato che Kingsolver si è ispirata proprio a uno dei classici inglesi più celebri: *David Copperfield* di Charles Dickens. In effetti, chiunque abbia familiari-

Barbara Kingsolver



DAVID LEVENSÓN (GETTY)

tà con il romanzo più autobiografico di Dickens ne sentirà l'eco in diversi personaggi e avvenimenti. E in un passaggio da meta-romanzo, Kingsolver strizza l'occhio al pubblico quando Demon elogia un autore che ha scoperto a scuola. Charles Dickens, dice, è "un vecchio, pure morto e straniero, ma Cristo Gesù se si è fatto l'idea di come bambini e orfani vengono fregati e a nessuno frega un cazzo. Penseresti che fosse proprio di queste parti". Gran parte della riuscita di questo romanzo (premio Pulitzer 2023) deriva dal modo in cui l'esperienza di Demon s'interseca con l'epidemia della dipendenza da oppioidi negli Stati Uniti. Demon cresce negli anni in cui usciva una pillola "miracolosa", l'OxyContin, e Kingsolver racconta come una cospirazione del capitalismo e della criminalità abbia sfruttato il dolore degli statunitensi più poveri per creare un'industria redditizia e mortale.

Ron Charles,
The Washington Post

Dorothy Strachey
Olivia

Astoria, 160 pagine,
16 euro



Olivia è andato fuori catalogo e ci è rientrato diverse volte da quando è uscito per la prima volta nel 1949. Ma è stato riconosciuto come un capolavoro fin dall'inizio. Quest'ultima edizione contiene una nuova introduzione di André Aciman (l'autore di *Chiamami col tuo nome*) che ben contestualizza la storia del romanzo e il suo impatto immutato. Aciman ammette anche di essersi ispirato a *Olivia* per il suo libro di maggior successo. È notevole che sebbene fosse molto ben inserita nel circolo di Bloomsbury (era la sorella di Lytton Strachey e la traduttrice di André Gide), Strachey abbia scritto solo questo romanzo e che abbia avuto il coraggio di pubblicarlo solo passati i sessant'anni. *Olivia* è un romanzo radicato nella vita reale di Strachey: è la storia di una giovane di buona famiglia che, spedita in un prestigioso collegio francese, s'innamora di un'insegnante, mademoiselle Julie. Il sentimento è ricambiato anche se Julie è consapevole del fatto che la loro è una relazione proibita. Ma non è tanto la trama a essere avvincente, quanto la ricchezza del linguaggio, la capacità di analisi di Strachey nell'esplorare i meandri emotivi della sua giovane protagonista. Strachey ci prende per mano aiutandoci a riscoprire la complessità e le contraddizioni del primo amore. Questo romanzo breve e asciutto ha momenti di eccezionale bellezza e profondità, dalle descrizioni di Parigi a quelle delle persone che ruotano intorno alle protagoniste.

Rhea Rollmann,
PopMatters

Anna Nerkagi
Muschio bianco

Utopia, 168 pagine, 17 euro



Anna Nerkagi, nata nel 1952 nella penisola di Jamal, in Siberia, è l'unica scrittrice della comunità nomade dei nenec. E la sua voce è diventata una guida nel mondo e nella cultura di questa remota popolazione. *Muschio bianco* era uscito in russo nel 1995 e nel 2023 l'autrice è stata candidata al premio Nobel per la letteratura. Il romanzo nasce dall'esperienza di vita nomade di Nerkagi nella tundra di Baidarratskaja. Un'esperienza di scoperta di sé, del proprio popolo e una riflessione sul proprio destino, pervasa di mitologia nenec. Nel 2014 *Muschio bianco* è stato adattato per il grande schermo con la regia di Vladimir Tumaev.

Tass

Yang Jisheng
Lapidi

Adelphi, 836 pagine,
38 euro



Lapidi è il dettagliato racconto del "grande balzo in avanti" di Mao Zedong, un disastroso tentativo di far decollare l'economia cinese che invece causò una terribile carestia e la morte di 36 milioni di persone. Il libro è uscito a Hong Kong nel 2008 ma è stato vietato nella Repubblica popolare cinese, dove circola clandestinamente online oppure sotto-banco in alcune librerie. Nel 2016 Yang è stato premiato "per coscienza e integrità nel giornalismo" dall'università di Harvard ma gli è stato vietato di lasciare la Cina per partecipare alla cerimonia. Yang è nato nel 1940 nella provincia dell'Hubei e in una scena straziante del libro racconta di quando era tornato da scuola



Cultura

Libri

e aveva ritrovato l'amatissimo zio (che aveva rinunciato all'ultimo pezzo di carne per nutrire il ragazzo che stava crescendo come un figlio) talmente debole da non riuscire neanche ad alzare un braccio per salutarlo, gli occhi incavati e il viso smunto. Tutto questo accadeva nel 1959, durante la carestia, ma Yang ci avrebbe messo decenni a capire che la morte dello zio era parte di una tragedia nazionale. Dopo i fatti di piazza Tiananmen, e dopo aver cercato in ogni modo di essere un buon comunista, nel 1989 ha avuto un risveglio. "Il sangue di quegli studenti ha lavato via dal mio cervello tutte le menzogne che avevo accettato". Ha giurato di trovare la verità e si è dedicato a ricostruire la storia della carestia fingendo di svolgere una ricerca economica. E grazie alla sua iscrizione al Partito comunista ha avuto accesso a documenti riservati.

Barbara Demick,
The Atlantic

Raphaël Krafft
I ragazzi della Clarée
Keller, 182 pagine, 16 euro

●●●●●
Seguire al contrario la rotta delle migrazioni per raccontare le storie di bambini e ragazzi partiti per attraversare il Sahara e la Libia, che trovano posto su una barca per l'Italia e poi entrano in Francia. Raphaël Krafft, giornalista, voce di France Culture, conosce alcuni di questi migranti nel 2015 negli accampamenti parigini. Fin dai primi incontri le loro storie mettono in crisi il reporter e lo portano sempre più a sud. Ma è durante la sua lunga permanenza nel fondo di una valle alpina, al confine con l'Italia, che il suo approccio all'argomento cambia davvero. Lì incontra cittadini francesi che, in nome dei diritti umani, salvano da morte certa in montagna i nuovi arrivati. Proprio lì, a pochi chilometri da Briançon, comincia una storia che ci porta ai piedi del col de l'Echelle, un passo attraversa-

to dal 2017 da circa diecimila migranti, in maggioranza guineani, molti a malapena adolescenti. Alla fine di quell'anno ne arrivarono a decine, sfidando il freddo e la neve che non avevano mai visto e di cui non sapevano niente. Ogni sera gli abitanti della zona si organizzano per salvare questi ragazzi. Dai militari in pensione alle guide alpine, alla gente comune, Raphaël Krafft racconta le storie di coloro che pattugliando la valle di notte hanno creato un'organizzazione "segreta" per fornire vitto e alloggio a chi arriva, congelato e affamato. Cittadini onesti che quando salvano i giovani e li aiutano a tornare a valle vengono fermati come se avessero compiuto un reato. Se la Clarée è lo scenario di buona parte del racconto di Raphaël Krafft, il giornalista non si ferma lì e decide di andare ancora più a sud, fino in Guinea per vedere dove nasce il vento delle migrazioni.

Maryline Baumard,
Le Monde

Africa



JEAN-VANG ZMOORSKI (GAMMA-RAPHO/GETTY)

Hemley Boum
Le rêve du pêcheur
Gallimard

Zack lascia il Camerun a diciotto anni, abbandonando la madre. Diventato psicologo a Parigi, sposato e padre di famiglia, è raggiunto dal passato proprio quando la vita che si è costruito comincia a sgretolarsi. La sua storia s'intreccia con quella del nonno pescatore Zacharias. Hemley Boum è nata a Douala, Camerun, nel 1973.

Nathacha Appanah
Rien ne t'appartient
Folio

La storia di Tara, una giovane vedova che era stata aiutata dal marito medico a superare il traumatico passato. Nathacha Appanah è nata a Mahébourg, Mauritius, nel 1973.

Chigozie Obioma
The road to the country
Hutchinson Heinemann

Nigeria, fine anni sessanta: la vita di due fratelli è sconvolta dalla guerra del Biafra. Chigozie Obioma è nato ad Akure, Nigeria, nel 1986. Ora vive negli Stati Uniti.

Akwaeke Emezi
Little Rot
Faber

Un fine settimana, l'oscuro e corrotto sottobosco di una città nigeriana, un'intricata rete di sesso, bugie e corruzione. Akwaeke Emezi è nata a Umuahia, Nigeria, nel 1987.

Maria Sepa
usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Guerra e false notizie



Francesco Petronella
Atlante delle bugie
Paesi edizioni, 143 pagine, 13 euro

"Quando scoppia una guerra, tra le prime vittime c'è la verità". Questo principio, attribuito a volte al senatore statunitense Hiram Johnson che lo citò alla fine della prima guerra mondiale, altre al tragedionista greco Eschilo, appare tanto più minaccioso oggi che la verità sembra difficile da identificare anche in tempo di pace, a causa della crisi dei vecchi sistemi d'informazione

e dell'esplosione dei social network. Per non rinunciare alla possibilità di distinguere tra le informazioni affidabili e quelle che non lo sono è utile questo manuale piccolo, chiaro e combattivo. Scritto da un giovane giornalista specializzato in Medio Oriente che lavora all'Ispi, contiene tutto il necessario per non farsi ingannare: un agile resoconto di come è cambiato il modo in cui ci informiamo e su cosa abbiamo guadagnato e perso nella trasformazione; una solida batteria di definizioni utili

per operare una buona selezione delle fonti di notizie (primarie e secondarie, affidabili, di parte, di propaganda) basata su tanti esempi pratici e talvolta su esercizi che il lettore può praticare, e infine due studi di casi scelti tra i più difficili: quello della Siria dopo il 2011 e quello dell'invasione dell'Ucraina. Petronella cita per nome giornali, giornalisti e agenzie, permettendo di farsi un'idea propria e corretta tanto ad aspiranti giornalisti che a lettori sull'orlo di una crisi di nervi. ♦

Ragazzi

Calore negato

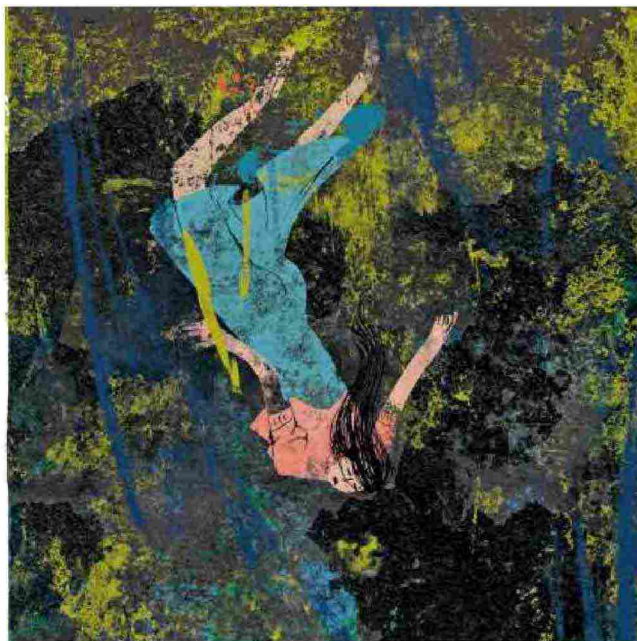
Neil Gaiman

Per stare al caldo vorrei...

Mondadori, 32 pagine, 17 euro

Molte persone, molti bambini, vivono in condizioni abominevoli. Soffrono per la fame, il freddo, le malattie. Dormono male su brandine scomode o direttamente sulla nuda terra. Hanno paura di essere uccisi o feriti. Di perdere la capacità di vedere il mondo o sentire gli uccelli. Si vive in un perenne stato di separazione dalla normalità. E in questo non vivere si sognano le cose quando andavano meglio e si poteva ancora sognare. Questa sofferenza che serpeggia nel nostro mondo è il tema della penna magica di Neil Gaiman, che insieme a tredici artisti ha creato un piccolo albo illustrato pieno di luce e che si chiede cosa serva davvero per stare al caldo. Tra le pagine spuntano caminetti, calzini, gatti, morbide muffole di lana, trapunte piumate, ma anche parole gentili, patate arrosto, tazze colme di cioccolata fumante, sciarpe, cappotti, maglioni, zuppe, punch, un bricco che bolle, un sorriso. Il pensiero corre ai bambini palestinesi nelle tende al confine di Rafah o ai piccoli afgani ai confini dell'Europa. Si pensa ai senzatetto che vagano nelle nostre metropoli egoiste. Il pensiero corre a un'anziana che non riesce a pagare la bolletta della luce. Un albo che parla della necessità di calore che spesso manca. E di diritti sempre più violati.

Igiaba Scego



Fumetti

Poesia della perdita

Animo Chen

Una breve elegia

Add editore, 312 pagine, 28 euro

Un fumetto di poesia da Taiwan, per giunta ben riuscito, non è cosa di tutti i giorni. Come nel caso di questo esordio che si misura con il miglior fumetto sperimentale occidentale, spesso dal taglio pittorico proprio come queste elegie. Al plurale perché si tratta di tre racconti dal poco testo e dall'impronta visiva molto lirica sul tempo che passa. Il filtro è la memoria, fissata da piccoli dettagli, dettagli che placano l'animo, facendo rifiorire la gioia. La natura - i fiori, il fogliame di un albero e non solo i paesaggi - gioca infatti un ruolo centrale in questo avvicinarsi inatteso di piccoli fatti del quotidiano, dove i lutti, già consumati o del tutto inattesi, si susseguono fino alla narrazione di una

perdita amorosa, di una giovane donna all'inseguimento del suo amato in una città straniera. Le metafore visive, delle perdite e dell'inseguimento, in altre parole del perdersi, ritrovarsi e ripetersi, sono lo strumento di una narrazione fatta d'immagini che dilatando lo spazio dilatano il tempo, e di una poesia dove la malinconia e la felicità sembrano inscindibili l'una dall'altra. Questo è forse l'insegnamento più importante espresso da una filosofia animista che pervade la narrazione, ma evitando di essere troppo esplicita. Lasciando una certa segretezza, o mistero, nelle cose. Anche quando questi dettagli prendono il volo o si sciolgono (una sciarpa rossa, un fiocco rosso tra i capelli) nel nulla. Ma che pare il tutto.

Francesco Boille

Ricevuti

Ilaria Maria Dondi

Libere

Einaudi, 176 pagine, 15 euro

Esistono mille modi di essere madri e mille di non esserlo, oltre le aspettative, i pregiudizi, gli stereotipi e perfino le leggi. Solo liberandosi da queste gabbie si può scardinare il sistema patriarcale.

A cura di Mauro Corso

Salvate dai pesci

Castelvecchi, 114 pagine,

15 euro

I pensieri delle donne detenute nella sezione femminile del carcere di Rebibbia: storie di oggetti, di luoghi possibili e impossibili, di ricordi, desideri e rimpianti che lasciano uno spiraglio per la speranza e per la libertà.

Guido Davico Bonino

La felicità è nel giardino

Il Saggiatore, 184 pagine,

16 euro

Una passeggiata nei giardini della letteratura italiana alla scoperta di odori, colori, alberi, erbe e frutti nascosti tra le pagine.

Marcello Musto

L'ultimo Marx

Donzelli, 288 pagine,

19 euro

In questa nuova edizione ampliata l'autore illustra le ragioni della recente riscoperta dell'opera di Marx, mettendo in luce la rilevanza politica dei suoi ultimi scritti.

Alejandro Zambra

Messaggio per mio figlio

Sellerio, 240 pagine, 16 euro

Manuale non ortodosso per genitori debuttanti. Un diario della paternità in cui la realtà e la finzione convivono in una strana armonia.